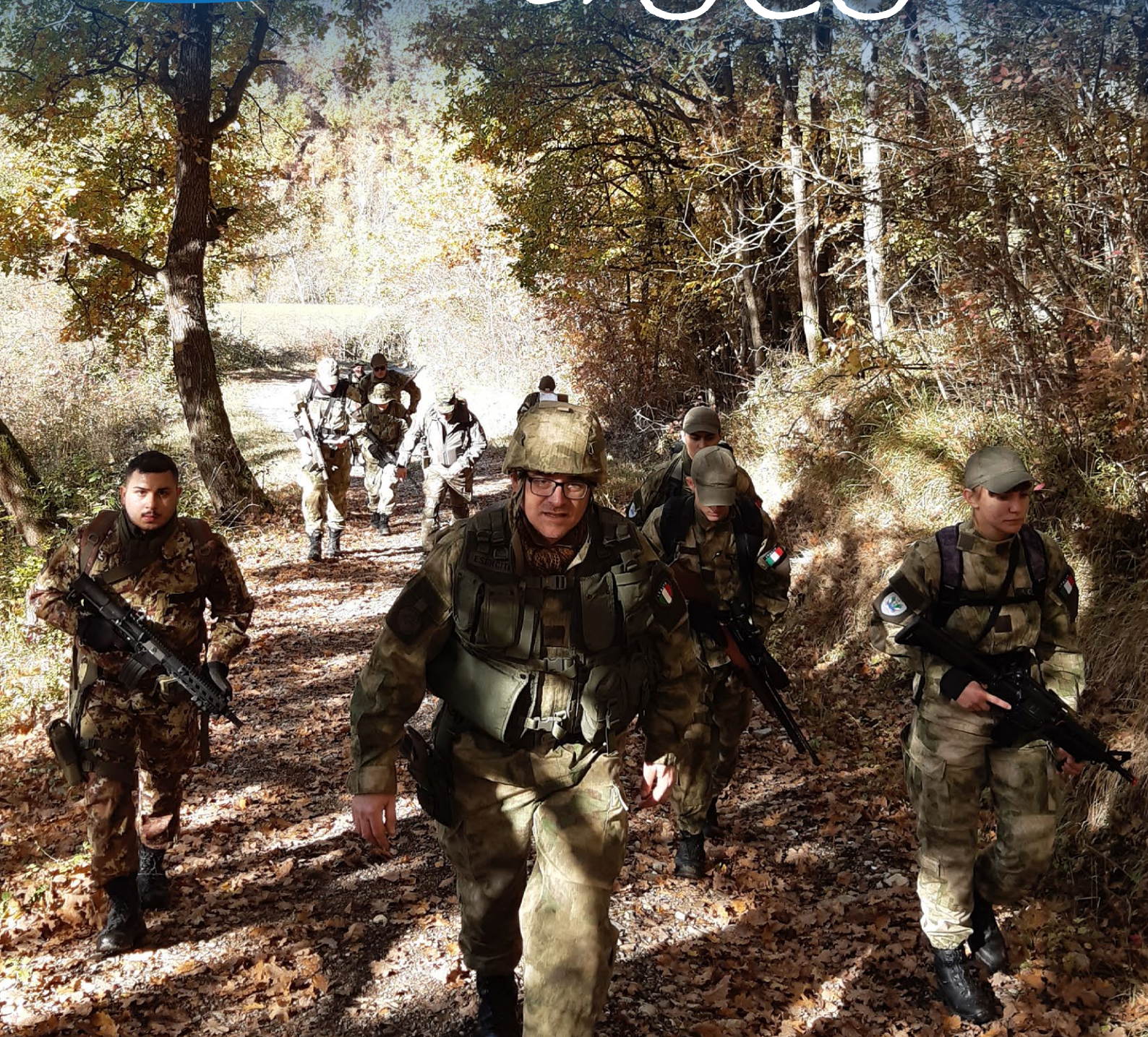


















IL CIRCOLO di SCS



SCINTILLE IN ARRIVO

INDICE

 Editoriale La rete si allarga	3
 Pensieri Altro che ricamatrici di tombolo!	4
 Cronaca Liberi tutti!	5
 Associazioni Vecchie conoscenze, nuove esperienze	6
 Valore aggiunto Una missione senza precedenti	8
 Fanfara Un'improvvisa partenza	9
 Appunti scientifici Fly a Rocket!	10
 Alziamo lo sguardo Il cielo d'estate	12
 Pillole dagli istruttori Nodi (parte II)	13
 A spasso nella storia Piume al vento!	14
A mali estremi, estremi rimedi	15
 Botanica Fioritura di sakura	16
 Legalità Alcol tra i giovani	17
 In cucina con SCS La regina frita di Sicilia	18
 SCS 2.0 116 117 per cure non urgenti	19

La rete si allarga

Collaborazioni scintillanti ci affiancano

Cari lettori, la primavera 2023 per SCS è foriera di grandi ed importanti novità che arricchiscono ulteriormente la rete di collaborazioni di cui l'Associazione si può fregiare: l'esercitazione di marzo presso Piozzano, di cui potete leggere in questo numero, porta in dote con orgoglio il patrocinio gratuito da parte di UNUCI Nazionale, che si impegna a fornirci istruttori per la formazione dei nostri Allievi giovani e del Valore Aggiunto. D'ora in avanti potrete riconoscere lo stemma dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia sulle nostre comunicazioni; un sentito grazie va al Gen. Quattrini e al Col. Sandonnini Punzi per l'aperta discussione, che ha evidenziato l'allineamento di intenti tra le nostre due realtà, volte a diffondere tra i giovani aspetti e temi della cultura militare, tra l'altro di ampia utilità anche in ambiti civili e di volontariato. Ma non è tutto qui! Solamente qualche settimana più tardi abbiamo avuto la splendida notizia di un secondo patrocinio, questa volta da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro che raccoglie i combattenti decorati al valore militare e di cui si celebra quest'anno il centenario (1923-2023). Ho personalmente avuto modo di assistere alla celebrazione di questa notevolissima ricorrenza presso Palazzo Marino a Milano e vi posso testimoniare che è stata dimostrazione evidente di organizzazione e di prestigio, alla presenza di una platea veramente scintillante. Ci riserviamo di partecipare con il Valore Aggiunto ad attività ed iniziative di mantenimento della memoria storica del nostro paese, attraverso visite ai musei e alle collezioni da loro gestite. Anche il logo del Nastro Azzurro apparirà con altrettanto orgoglio accanto allo stemma di Studenti con le Stellette e possiamo anche fregiarci della collaborazione diretta di un delegato nazionale che ha voluto aderire a SCS per portare il suo contributo fattivo: benvenuto Alberto (sì, ora gli Alberti sono due)!

Nel frattempo, la campagna arruolamenti prosegue fervente: siamo stati invitati a due eventi promozionali nuovi rispetto agli anni scorsi e allarghiamo la nostra visibilità oltre il nostro territorio più classico grazie alla Fanfara dei Bersaglieri di Magenta, di cui al-

cuni membri giovani sono già stati nostri ospiti per la cerimonia finale degli scorsi anni, e grazie alla 101esima BTR, parte di ANVG (Associazione Nazionale Volontari di Guerra) che ci ha richiesti in occasione di un loro evento denominato "Luci Blu" a San Zenone al Lambro, insieme a diverse altre associazioni combattentistiche e d'arma e di soccorso. Nel momento dell'uscita di questo numero i due eventi saranno già accaduti e i nostri più fedeli lettori li avranno sicuramente già notati nelle nostre comunicazioni rapide e nei nostri inviti su Instagram. Presto leggerete anche sul Circolo le nostre considerazioni su queste nuove esperienze, che rinforzeranno le nostre collaborazioni.

Per quanto riguarda le attività interne, il periodo aprile-maggio ha visto le prime due giornate del Corso Caporali, in cui i nostri ufficiali hanno iniziato a istruire il Valore Aggiunto per il comando del plotone o della squadra. Complice una partecipazione molto intensa, sono personalmente contento della risposta da parte dei giovani di SCS: stiamo mettendoci tutti a lucido per l'estate tirando fuori la voce fin da ora. È prevista pure una giornata addestrativa ad inizio luglio, quindi chi non avesse potuto essere presente alle prime due domeniche, ha ancora una opportunità per farlo. Nota di servizio: chi non risiede in Lombardia e sarà inquadrato con il VA a fine agosto, potrà recuperare questa formazione a Novedrate.

Conclusa questa carrellata d'onore, con un notevole "parterre de rois", voglio ribadire a tutti coloro che ci vogliono bene di intensificare il passaparola per il nostro prossimo VIII Corso "Dovere" (28 agosto - 3 settembre): abbiamo ancora posto per ulteriori Allievi, per un'edizione che si preannuncia ancora più sfavillante e in cui vogliamo dare la possibilità di partecipare ad un numero ancora maggiore di ragazzi.

Avanti, dunque, con compagni di viaggio sempre più scintillanti!

Ten. Alberto A. Malerba

In programma

17 Giugno 2023

Commemorazione della battaglia del Solstizio sul Col Moschin

2 Luglio 2023

Addestramento Valore Aggiunto

27 Agosto - 03 Settembre 2023

VIII Corso "DOVERE"

Altro che ricamatrici di tombolo!

La mia particolare considerazione per l'attività dei ragazzi maschi, preferita a quella delle ragazze, è più che nota. Si tratta di un retaggio di antiche frequentazioni oratoriane rigorosamente separate tra maschi e femmine, collegi scolastici di formazione unicamente maschili, e caserme che ai miei tempi (nemmeno molto lontani) non ammettevano altro sesso; probabilmente non ce n'era effettivamente bisogno perché i ruoli erano chiari. Oggi il Papa giustamente non Benedice un cane che gli viene presentato come un bambino, ma forse una papessa tipo quella dei tarocchi l'avrebbe fatto al suo posto.

Ovviamente in questi anni nella nostra realtà scolastica formativa di SCS ho potuto confermare il fatto che l'impegno di alcuni ragazzi è encomiabile e impareggiabile. Giovani, questi, ai quali si può tranquillamente dare fiducia certi di non essere traditi. Non serve citare nomi particolari, tanto sono più o meno a tutti noti. Io stesso, da giovane ho sempre fatto in modo di guadagnarmi la massima fiducia, cercando di "rubare il mestiere", proprio perché l'avvenire era maschio e a svolgere certi compiti erano unicamente uomini. Potrei anche parlarvi di un articolo poco riverente apparso sul Corriere della Sera e in cui per la penna di una donna, Roberta Scorzese, mi si accusava di essere misogino e burbero solo per il fatto di aver detto che la componente di carabinieri che dirigo non è un gruppo di "ricamatrici di tombolo", ma carabinieri in quiescenza e per questo oltremodo attivi. Dopo tutto, ho detto la verità; la distorta lettura la può solo avere chi al concetto antepone il dubbio.

Comunque la pensino, non è un grande problema, l'articolo nella sua totalità era piacevole e sono sopravvissuto ugualmente. Tutto ciò è preambolo necessario a quanto scriverò di seguito; siccome ritengo che un intelligente possa anche cambiare idea, così ho fatto. Nel proposito oggi vorrei parlarvi di una rivelazione alla quale neppure io credevo, non certo una majorette o una trucco e parrucco, con i pantaloni attillati in pelle, artificiosamente sinuosa, noiosa e petulante, alla disperata ricerca di un pettirosso che canti a suo piacimento. Piuttosto, una ragazza capace che, se non fosse irreverente, potremmo dire con gli "attributi". Costei è Marta Pucci. È di Sondrio e nonostante si sia trasferita a Milano per gli studi rimane insita in Lei tutta la durezza dei suoi monti, di cui mantiene e ne manifesta le caratteristiche non solo negative,



anzi. Come Lei ne avremmo bisogno 10 almeno... Ha frequentato il IV Corso "Fede", si è poi inserita nel Valore Aggiunto del progetto frequentando sempre più assiduamente e con impegno i vari percorsi proposti, fino ad approdare alla redazione di questo stampato (che stampato poi non è, ma ci siamo capiti) divenendo in poco tempo la capo redattrice e di fatto il motore di questa bella iniziativa che solo grazie a Lei che ne detiene il timone prosegue con costanza, passione e decisione, anche in virtù della sua capacità di dirigere la squadra magistralmente. Lo stesso Daniele Carozzi, che con Alberto Malerba coadiuva dall'inizio il progetto e che di giornalismo se ne intende, ne è entusiasta e soddisfatto. Penso che questo sia un tributo dovuto. Qui non ci sono ricompense di denaro che possano retribuire e premiare la collaborazione, ma la giusta riconoscenza ritengo sia un dovere verso chi si impegna, nel caso, anche per una donna. Non fa differenza quando si è leali. Il contributo adamantino che riluce nel mosaico della redazione va giustamente sottolineato sia per riconoscenza che per eventuale emulazione.

Permettetemi però, a conti fatti, di ribadire che la bilancia in termini di attività e collaborazione è ancora maschile. Le possibilità di pareggiare però ci sono, basta farsi avanti... E chi pensa che sia burbero e misogino, si ricreda.

Carlo Colombo

Liberi tutti!

78° Anniversario

Commemorazione a Bagnolo Mella

Il 25 aprile 2023, una squadra formata dagli ex-Allievi Sabrina Nesi, Stefano Laini, Fabio Micheletti, Thomas Franzoni e Sveva Misseri coordinati da Alessandro Belloni, sono intervenuti su invito del Sindaco di Bagnolo Mella Pietro Sturla e hanno partecipato alla commemorazione del 78° anniversario della "Liberazione". Il corteo partito da Viale Europa ha depresso omaggi floreali ai vari monumenti disseminati lungo il percorso: "Bersaglieri", "Internati", "Caduti sul lavoro", "Artiglieri", "Caduti della prima Guerra Mondiale" e dei "Combattenti e Reduci". Successivamente il corteo si è spostato in Piazza della Resistenza dove si è schierato per la cerimonia dell'alzabandiera, sulle note dell'inno di Mameli. Subito dopo è stata deposta la corona d'alloro al monumento dei "Caduti della Libertà". Di seguito, un minuto di silenzio.

Si sono poi tenuti gli interventi del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci (federazione provinciale di Brescia), dell'Onorevole Cristina Almicci e del Sindaco di Bagnolo Mella Pietro Sturla. I relatori hanno ricordato i momenti bui del ventennio fascista e coloro che si opposero al regime combattendo e in alcuni casi morendo sul campo di battaglia o deportati. Queste vicende ci hanno consentito di vivere in un'Italia Libera dell'occupazione nazifascista. Al termine della cerimonia il sindaco ha ringraziato i ragazzi di "Studenti con le Stellette" per la disponibilità e la partecipazione a questa e ad altre cerimonie.



Alessandro Belloni

Commemorazione a Lomazzo

In risposta all'invito inoltrato dal comune di Lomazzo, Studenti con le Stellette prende parte alla commemorazione del 25 aprile, Anniversario della Liberazione del territorio italiano dalla dominazione Fascista. Il corteo si schiera presso il comune di Lomazzo, con a capo la banda composta dal Corpo Musicale Giacomo Puccini di Lomazzo, seguiti dalle rappresentanze delle Associazioni Nazionali d'Arma Alpina, Protezione Civile, Croce Rossa Italiana e Studenti con le Stellette. Al comando della banda il corteo, passando per le vie del centro cittadino, termina il percorso presso i giardini di piazza IV Novembre disponendosi attorno al monumento ai Caduti per la celebrazione. Iniziativa con l'alzabandiera, seguono gli onori ai caduti e gli interventi delle autorità cittadine, con la lettura di una testimonianza di una giovane ragazza lomazzone e di un bersagliere partigiano rifugiato nei boschi di Appiano Gentile durante la resistenza. Chiude la celebrazione il Vicesindaco prof.ssa Annamaria Conoscitore, la quale richiama l'attenzione dei presenti sui valori della libertà e dell'essere sé stessi, ricordando ciò per cui i nostri padri hanno ardentemente combattuto, che hanno conquistato e che ci hanno lasciato. "Ai valori della Resistenza e della Costituzione dobbiamo ancorarci per affrontare il periodo storico che stiamo vivendo", apre il discorso facendo riferimento alla guerra in Ucraina e alla crisi post-covid, "è necessario ribadire l'importanza dei valori della Libertà e dell'Uguaglianza, della Democrazia e dell'Indipendenza e riappropriarci di quei principi fondamentali chiamati dalla Costituzione, che oggi devono declinarsi nella centralità della dignità della persona, nella giustizia sociale, nel rispetto dell'ambiente, nel ripudio della guerra". Continua poi "si tratta di valori che dobbiamo difendere ogni giorno, custodire e trasmettere alle nuove generazioni coinvolgendo il mondo della scuola. Ai bambini e alle bambine, alle ragazze e ai ragazzi va trasferito con l'insegnamento, con gli atteggiamenti e i comportamenti a sentirsi partigiani degli ultimi, di chi è solo, di chi è malato, di chi è in difficoltà e di chi è più debole, consegnando un futuro che non conosca indifferenza".

Luca Maistrello



Chiesa: «Uno che gli...
li porta cuciti sulla p...
». L'atmosfera è leggera, piacevole. Si passa dalla burbera misoginia di Colombo («Siamo carabinieri, mica ricamatrici di tombolo») ad un'allegria stile «tuppe tuppe marescialli».

Vecchie conoscenze, nuove esperienze

A Piozzano per un'altra esercitazione con l'UNUCI

Non era la prima, e a questo punto sicuramente non sarà l'ultima volta che gli Studenti con le Stellette prendono parte ad una delle **attività addestrative** organizzate dalla **sezione di Trento dell'UNUCI** (ricordiamo: Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia).

Nelle settimane successive a queste giornate, il rapporto di collaborazione tra le nostre due associazioni è stato infatti ufficialmente formalizzato attraverso il **patrocinio gratuito** che l'UNUCI ha concesso a Studenti con le Stellette con la promessa di partecipare come formatori alle prossime edizioni del nostro Corso estivo.

La felice attivazione di questo sodalizio è frutto della lungimiranza e della passione dimostrata dai **Capitani Passante e Richiardone** fin dal primo contatto due anni fa oltre che della naturale integrazione dei membri del nostro Valore Aggiunto con gli altri partecipanti alle attività di pattuglia, osservazione e riporto, topografia, preparazione al tiro in poligono, scenari di intervento e primo soccorso.

Il nostro **battesimo del fuoco** risale al luglio del 2021 quando un ormai epico fine settimana vide quattro di noi accamparsi tra i colli piacentini in un luogo sperduto dove non arrivava nemmeno il segnale telefonico per un'esercitazione che spaziava dall'allestimento di un campo tende alla topografia fino al movimento tattico sul campo di battaglia. Pochi mesi dopo,



Campo tende dell'esercitazione di novembre 2021

a novembre dello stesso anno, tornammo a **Piozzano** (provincia di Piacenza) per imparare i rudimenti del pattugliamento. Di entrambe queste avventure potete trovare un resoconto nei precedenti numeri del Circolo. L'anno successivo avevamo poi replicato a giugno salendo alla **Pietra Parcellara**, sempre in atteggiamento tattico di osservazione e riporto e con annessi esercizi di topografia.

L'ultima proposta in ordine di tempo a cui abbiamo aderito è stata a marzo di quest'anno, sempre su invito degli organizzatori (la sezione di Trento dell'UNUCI). Il secondo sabato del mese ci siamo nuovamente recati nell'ormai familiare Piozzano. Giunti sul posto in tarda mattinata, abbiamo subito provveduto al montaggio delle nostre tende per poi trasferirci in paese dove abbiamo consumato un abbondante pranzo in compagnia di alcuni tra organizzatori e ospiti presso la Trattoria San Gabriele (consigliatissima!). Fortunatamente, i peccati di gola non ci hanno compromesso nel proseguimento delle attività, che per quel pomeriggio si sono limitate all'alzabandiera di inizio delle operazioni e ad una presentazione tenuta dal Cap. Passante e dal Cap.



In ordine da sinistra, Alessandro Belloni, Leonardo Mazza e Stefano Laini



Lezione teorica del sabato pomeriggio

Richiardone in materia di tecniche di **combattimento urbano**, tema centrale della due-giorni in questione.

Diversamente da quanto accaduto in alcune delle precedenti occasioni, il pernottamento è stato tutto sommato confortevole e privo di sorprese. Nonostante l'abbondante razione di pisarei e fasò e il potenziale di questi ultimi di "insaporire" la nottata in tenda, le lamentele più comuni del mattino seguente alludevano a rumorosi mezzi agricoli dimenticati con un mattone sul pedale del gas durante la notte...

Tornando a noi, la domenica si apre in paese con l'**alzabandiera ufficiale in piazza** davanti al palazzo comunale. Presenti all'appello il sindaco di Piozzano, la rappresentanza dell'UNUCI comprendente il vicepresidente nazionale Gen. Maurizio Quattrini, il responsabile dell'addestramento Col. Fabio Sandonini Punzi, i Capitani Passante e Richiardone e il Tenente Tosato, i Cadetti d'Italia con il loro comandante, il Maggiore Viani, un gruppo dell'ANVG da San Zenone al Lambro e noi di SCS in forza di una decina di membri del Valore Aggiunto, del volontario Pozzi e dei Tenenti Malerba e Rossini. Mai prima di allora avevamo visto una così **ampia partecipazione** e la presenza di importanti graduati.

Il tempo di qualche rapida indicazione pratica e poi subito in auto per partire alla volta dell'**ex polveriera di Rio Gandore**, un deposito di munizioni bonificato e dismesso dall'esercito che si estende per circa 140 ettari e i cui vari edifici, disseminati per tutta la superficie del complesso, lo rendono particolarmente adatto ad attività di questo tipo.

La mattina viene dedicata alla pratica del movimento tattico in centro urbano e all'illustrazione di alcune tecniche di approccio e bonifica di strutture potenzialmente occupate da forze ostili. Divisi in squadre e memori degli insegnamenti ricevuti il giorno prima, ci siamo incamminati lungo il percorso prestabilito. Ad ogni tappa era necessario adattarsi alla situazione e accordarsi coi propri compagni per cercare di superare un punto critico (un incrocio, un campo aperto, etc.) o di avvicinarsi ad un edificio nel modo più efficiente possibile, ossia con l'obiettivo ad esempio di minimizzare il tempo di esecuzione della manovra e di esposizione al possibile fuoco nemico. Una buona coordinazione con i vari membri della squadra era fondamentale. Altri temi di rilievo sono stati la preparazione prima dell'ingresso e le tecniche di bonifica di una struttura, affrontati più in dettaglio nel pomeriggio con il trasferimento in edifici più grandi e strutturalmente articolati.

Contrariamente ad altre esercitazioni, è mancata la consueta marcia di oltre dieci chilometri con il Cap. Passante, ricordata nostalgicamente da alcuni membri del gruppo, ma d'altronde la complessità degli argomenti trattati imponeva questa volta una

maggiore attenzione ai dettagli e uno sforzo in molti casi più mentale che fisico.

Come aveva puntualizzato il **Gen. Quattrini** nel suo discorso di apertura di sabato, l'UNUCI trova la sua ragion d'essere proprio in attività di questo tipo ed è quindi doveroso per loro riscoprire e valorizzare la **vocazione alla formazione**, che probabilmente stavano perdendo negli ultimi anni. Chissà che anche noi non possiamo contribuire ad avvicinare la loro offerta ad un pubblico sempre più ampio.

Leonardo Mazza



Addestramento sul campo all'esercitazione del novembre 2021



Una missione senza precedenti

Alla conquista del Rifugio Strategico.

Nota del 26 marzo 2023. Caro diario, non puoi immaginare quante emozioni sto provando da diverso tempo. Essere contattati personalmente per una missione importante non capita mica tutti i giorni, specialmente se questa missione ha come fine la scoperta e la conquista di un Rifugio strategico. Per tale spedizione sono stati ingaggiati i migliori agenti in circolazione: "il Capitano" (il **Ten. Malerba**), "la Mente" (il **C.le Sc. Mazza**, il consigliere più illustre del Capitano), "il Gino" (nome in codice dell'**Ex Allievo Colombo**), il **C.le Sc. Scolaro** (conosciuto da tutti come "Gooster") ed infine io. Tra di noi avevamo deciso di darci appuntamento verso le 9 del mattino ad un parcheggio di un paesino sottostante. Dopo aver preparato tutta l'attrezzatura necessaria ci siamo incamminati verso l'ignoto. Ci siamo addentrati nella fitta foresta e abbiamo proseguito finché il sentiero non ci ha portato in un vicolo cieco. Dinanzi al consueto consiglio della **Mente** e su ordine del **Capitano**, mi accingevo a ricoprire il ruolo dell'Esploratore, andando in avanscoperta per cercare una strada alternativa. Abbiamo faticato non poco, ma alla fine siamo riusciti a trovare la strada tanto desiderata. Colmi di spirito d'avventura ci siamo nuovamente incamminati verso la meta e, insidia dopo l'altra, ci siamo lasciati quel bosco di desolazione

alle spalle giungendo infine sulla cima dell'altura dove si ergeva maestoso il Rifugio. Da quella postazione si poteva osservare qualsiasi cosa. E non è tutto: si poteva avere il completo controllo del Lago sottostante, data anche la sua particolare conformazione geografica. Al momento del nostro arrivo mancava circa un'ora al pranzo. Per ingannare il tempo abbiamo provato di tutto: siamo passati dall'osservare semplicemente il paesaggio fino a definire un ipotetico programma di assedio. Ma già che c'eravamo, non potevamo rifiutare l'occasione di rinvigorirci con i cibi deliziosi del Rifugio. Con il passare del tempo il meteo stava cambiando, dovevamo sbrigarci a tornare o saremmo dovuti restare



in quota a causa di una perturbazione in avvicinamento. La squadra, a fronte dell'evidenza, ha votato unanime per tornare indietro. Sfortunatamente, oltre ai pericoli che abbiamo dovuto affrontare durante la discesa, ci siamo imbattuti in una tempesta, che non ci ha dato pace finché non siamo arrivati a valle. Alla fine, però, la squadra è riuscita a portare a compimento la missione, nonostante le numerose insidie, gli impedimenti e le complicazioni. La missione può, a tutti gli effetti, considerarsi un clamoroso successo. E con questo passo e chiudo.

Agente M. S. Roose

16 APRILE 2023

Si è svolta presso Abba Moda a Lambrugo la prima giornata di addestramento formale per i membri del Valore Aggiunto in preparazione del prossimo Corso



7 MAGGIO 2023
Buon compleanno al Tenente Colombo!

Un'improvvisa partenza

L'esercito



Noi Fratelli Piumati siamo lieti di annunciare una stupenda notizia! Dopo numerosi tentativi e sacrifici, il **C.le Sc. (f.o.) Luca Scolaro** è risultato idoneo alla partenza per il **RAV** (Reggimento addestramento volontari), simile al CAR. Essendo già un bersagliere suonatore della fanfara "Aurelio Robino" di Legnano, prima come tromba, successivamente come basso, si può intuire da dove deriva la sua passione per le **Forze Armate** e la scelta di partecipare al **IV Corso Fede**... ma lasciamo a lui la parola:

Sappiamo che sei un suonatore e membro di SCS, ma come hai conosciuto l'associazione?

Luca: «Ho conosciuto SCS nel 2018 tramite un articolo pubblicato sul periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Fiamma Cremisi, nel quale appunto si parlava di questa nuova realtà e del corso di una settimana che proponevano ai ragazzi di 17/18 anni. Ovviamente, essendo una proposta per me molto interessante, mi sono poi informato sul loro sito circa le attività che sarebbero state svolte e le modalità per poter partecipare. Qualche mese dopo, e più precisamente nel maggio 2018, mi trovai una delegazione di SCS al raduno nazionale bersaglieri di San Donà di Piave, e quel primo incontro mi fece capire che avrei voluto farne parte.»

Hai notato differenze con la tua fanfara durante il Corso? Cosa hai provato suonando con persone differenti?

Luca: «Senza che mi sbilanci troppo, posso dire che è stata una bellissima esperienza. Penso che avere la possibilità di conoscere altre realtà musicali e potersi interfacciare a vicenda sia una fonte di arricchimento per tutti, nonché un'occasione di miglioramento personale. Suonare con persone che conosci da poco, ma che condividono la tua stessa passione e i tuoi valori, ti porta a dare sempre il tuo massimo, perché tutti vogliono dimostrare di essere capaci e di poter dare man forte al gruppo, così come tutti sono orgogliosi di portare alto il nome della propria fanfara di appartenenza, quindi si crea una sorta di "amichevole competizione" a chi suona più forte, che nell'insieme sottintende il divertimento da parte di chi suona e l'apprezzamento da parte di chi ascolta.»

Da "studente con le stellette" a uomo in divisa con le stellette. Quali valori ti hanno lasciato i corsi dell'associazione e cosa ti ha dato conferma di voler far parte dell'Esercito?

Luca: «In primis il desiderio di indossare una divisa, ma non una divisa qualsiasi, bensì la divisa dell'Esercito. A livello di valori, sicuramente SCS mi ha insegnato a mettermi a disposizione degli altri e a lavorare in gruppo per raggiungere un obiettivo comune, che nel caso dell'associazione era la buona riuscita del corso; mi ha aiutato sicuramente a crescere come persona consapevole e a maturare come ragazzo con la testa sulle spalle, facendomi "assaggiare" una settimana di quello che volevo diventasse il mio futuro.»

È giunto l'ora di partire... Quali emozioni stai vivendo? Quali sono le tue aspettative?

Luca: «Bella domanda. Finché si trattava di immaginarmi in un futuro lontano andava tutto bene, ma ora quel futuro lontano è arrivato, forse anche troppo in fretta, quindi adesso sarà necessariamente un periodo di cambiamenti. Dovrò archiviare quella che per 22 anni è stata la mia vita, quindi rinunciare a vedere la mia famiglia, i miei amici, i miei affetti, il mio mondo, per inseguire il mio sogno. Adesso inizia il mio cammino, che sono sicuro sarà ricco di soddisfazioni personali e professionali, e che nonostante i sacrifici mi darà tanto.»

Che legami hai con le Forze Armate? Cosa ti ispira di questo mondo?

Luca: «Di questo mondo mi ispira il mettersi al servizio del prossimo, il fatto di amare così tanto il mio Paese da essere disposto a difenderlo. Sicuramente mi attira anche la divisa in sé e per sé, perché si sa che l'abito non fa il monaco, però oggettivamente certi abiti hanno il loro fascino...ci sono tante cose che personalmente mi affascinano e mi ispirano: sicuramente il rispetto delle regole, la formalità nel fare le cose, e ultimo ma non meno importante, il fatto che con questa professione si diventa a tutti gli effetti il biglietto da visita dell'Italia nel mondo, quindi in un certo senso si può dire che il prestigio e il buon nome dell'Italia passa anche da noi soldati.»

Terminato il RAV, in quale corpo vorresti prestare servizio?

Luca: «Penso che la risposta a questa domanda sia abbastanza scontata... Ovviamente il mio desiderio, e il sogno che ho da quando sono piccolo, è di diventare bersagliere, quindi farò di tutto per raggiungere questo obiettivo.»

Qual è stato il tuo percorso in preparazione per superare le prove di ammissione? Quali abilità sono richieste?

Luca: «Allora guarda, di per sé non vengono richieste chissà che abilità: si tratta solo di saper correre, saper fare dei piegamenti sulle braccia, flessioni addominali e trazioni alla sbarra...niente di impossibile. La difficoltà, se così si può definire, sta nel raggiungere le tempistiche o il numero di ripetizioni richiesto, perché in base a quello vengono assegnati dei punteggi che faranno graduatoria. Vien da sé che più ci si avvicina al massimo, più punti verranno assegnati e meglio si verrà posizionati in graduatoria. Per fare ciò ci sono volute molte ore di preparazione, sia di allenamenti in palestra che di corsa all'aperto.»

Ed infine, cosa ti senti di dire a chi vuole intraprendere la carriera militare?

Luca: «Mi rivolgo direttamente a lui (ipotetico). Se la tua scelta è dettata dallo stipendio o dal posto fisso, stai a casa: non provarci nemmeno. Se invece è davvero quello che vuoi fare nella vita, allora vai fino in fondo. Credici e credi sempre di potercela fare. Sarà difficile, sicuramente, ma nonostante questo non devi mollare. Non illuderti di riuscirci al primo colpo, perché la maggior parte delle volte non è così, anzi, potrebbero volerci anche anni prima di poter entrare, perché ogni volta troveranno una motivazione diversa per mandarti a casa, ma nonostante questo non devi scoraggiarti. Solo per andare a fare le selezioni dovrai affrontare delle spese e dei sacrifici, e proveranno a farti cambiare idea in qualsiasi modo, ma nonostante questo non devi mollare. Arriverai al punto dove sarai tentato di lasciar perdere tutto, ma anche lì non devi perderti d'animo. Solo se insisti, e insisti, e insisti riuscirai a farcela. E non pensare che una volta vinto il concorso sia finita, perché non è così: quello sarà solo l'inizio del percorso e della fatica. Dovrai fare i conti col fatto che sarai lontano da casa, lontano dalla tua famiglia e dai tuoi amici, ma di contro potrai dire di aver realizzato il sogno per cui hai tanto faticato. Quindi coraggio e datti da fare, perché il valore di quanto c'è da apprezzare nella vita lo si misura con la fatica che si deve fare per ottenerlo.»

Con la speranza e l'augurio che ti possa sentire a tuo agio in questo nuovo mondo, ti ringraziamo per i tuoi pensieri e per le tue parole. Noi ci rivedremo con una nuova curiosità bersaglieresca in un prossimo numero!

Fratelli Piumati



Fly a Rocket!

Con l'Agencia Spaziale Europea

A 300 km più a nord del Circolo Polare Artico per costruire e lanciare un razzo sonda con studenti internazionali!



Andøya Space Center è un attivo centro di ricerca spaziale situato vicino al piccolo villaggio di Andenes, nell'isola di Andøya; grazie alla collaborazione dell'Agencia Spaziale Europea, di Andøya Space Education e dell'Agencia Spaziale Norvegese, l'iniziativa Fly a Rocket! propone un'esperienza indimenticabile a 24 studenti universitari di Laurea Triennale amanti dello spazio e della tecnologia dietro ai razzi sonda. Quando ho consegnato la mia candidatura, all'inizio dell'autunno, non pensavo che sarei stata selezionata per partecipare alla launch campaign nella settimana del 13 Marzo; qualche mese dopo, invece, mi sono ritrovata a viaggiare verso l'estremo Nord, pronta alla neve alta e ai -5 °C.

Da ogni punto di vista, questa esperienza ha superato le aspettative: la possibilità di "mettere le mani in pasta" in un progetto così emozionante come costruire sensori e assemblarli su un razzo sonda di 2.70 m circa non ha pari. Attraverso la selezione, siamo stati suddivisi in 3 gruppi: Telemetry ("telemetria"), Payload (letteralmente "carico pagante") e Sensor Experiment. Il gruppo Telemetry si è occupato principalmente di preparare la stazione di telemetria che avrebbe permesso di ricevere tutti i dati dal razzo durante il volo; il gruppo Payload, del quale io faccio parte, aveva il compito di assemblare il vero carico pagante del nostro razzo, integrando tutti i sensori e i collegamenti tra di essi, così come di effettuare il test di funzionamento; il gruppo Sensor Experiment, invece, era il più numeroso e ciascuno, singolarmente o in piccoli gruppi, si è occupato di saldare le componenti del proprio sensore (pressione, accelerometro, magnetometro, misurazione voltaggio e corrente,...). Siamo arrivati domenica sera, circondati dalla neve alta come



se ne vede poca in Italia ultimamente; il vento freddo proveniente dall'oceano mi ha travolto con delle folate decise, mentre entusiasta cominciavo a conoscere i miei compagni di questo breve ma intenso viaggio.

Eravamo ragazzi provenienti dall'Europa e dal Canada, tutti frequentanti facoltà scientifiche e compresi tra i 18 e i 22 anni. Un aspetto importante di questo tipo di esperienze è proprio il miglioramento dell'abilità di lavorare in gruppo, che in settori come il mio e nell'ambiente lavorativo di oggi in generale è ritenuta sempre più fondamentale; la capacità di collaborare, di affrontare e discutere problematiche e di proporre soluzioni per risolvere diverse situazioni sono ciò che forma il carattere lavorativo di ciascuno, e non solo.

Grazie a questo gruppo di ragazze e ragazzi pronti, brillanti e piacevoli, ho vissuto una settimana indimenticabile che ricorderò per sempre come primo passo nella costruzione di un bagaglio di esperienze che spero di continuare ad arricchire.

Ciò che ho maggiormente apprezzato è stata la possibilità di toccare con mano la strumentazione e seguire da veramente vicino, in prima persona, vere fasi di una missione scientifica, dai vari sensori assemblati per formare il nostro piccolo sounding rocket (letteralmente, "razzo sonda") alla preparazione per il lancio: prima dell'effettiva integrazione dei sensori nel payload, insieme ad un altro ragazzo mi sono occupata di costruire il sensore che avrebbe misurato temperatura esterna ed interna. Non avevo mai saldato prima di allora: dopo qualche primo intoppo e un aiuto da parte del personale a noi dedicato, sono riuscita a saldare in maniera funzionale i due resistori da noi scelti e i due sensori della temperatura. È stato emozionante!



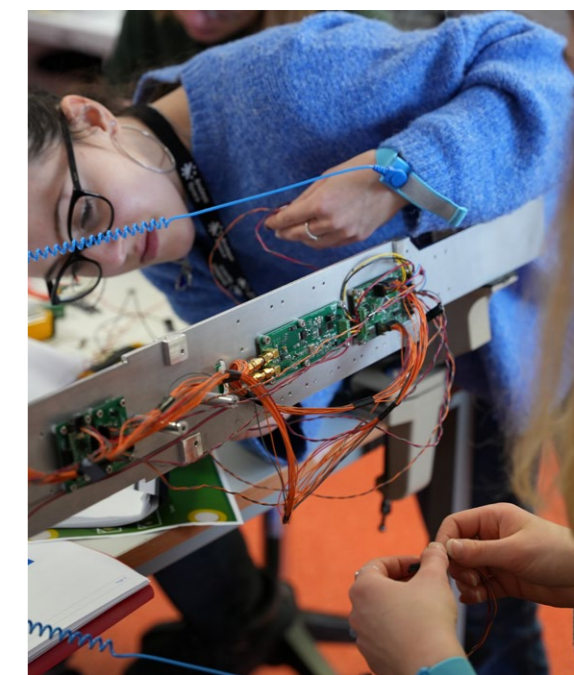
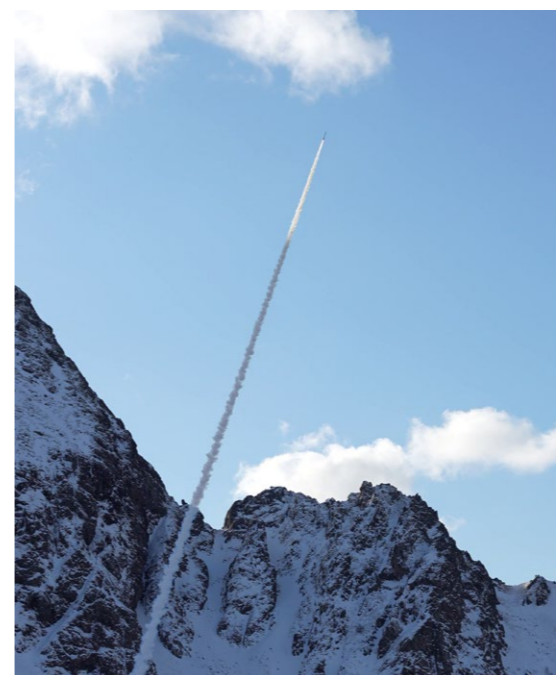
Giornalmente avevamo dei meeting tra di noi, tenuti da coloro a cui il primo giorno era stato assegnato il compito di PI (Principal Investigator) e Co-PI (uno per ogni team) al fine di avere una struttura organizzativa interna più efficiente, affinché il nostro Gungnir (il nome che abbiamo dato al razzo) venisse realizzato nel modo migliore possibile; ricordo bene il "dibattito" sulla scelta del nome per il razzo, con numerose idee venute a galla e ispirate principalmente dal luogo in cui ci trovavamo, la famosa terra dei Vichinghi e della mitologia norrena. Infatti, il nome che alla fine ricevette la maggioranza dei voti fu proprio "Gungnir", che nella mitologia norrena è il nome della lancia di Odino: nelle nostre speranze, Gungnir avrebbe raggiunto i suoi 8 km di apogeo sfrecciando proprio come lanciato dalla mano di Odino! Le giornate, però, non si limitavano solo al lavoro o alle lezioni: abbiamo avuto la possibilità di camminare nei dintorni del centro accompagnati da montagne innevate e dal suono di onde calme (alla sera sempre indossando le pettorine catari-frangenti, essendo le strade molto buie e le macchine abituate ad andare abbastanza veloci, anche sul ghiaccio!), ma lo spettacolo forse più atteso è stata proprio lei, l'aurora boreale!

Abbiamo avuto la possibilità di ammirarla tre volte nella settimana: nonostante si presenti molto più tenue di quanto appaia in foto, è comunque una visione indimenticabile. Sfumature di verde, bianco e viola miscelati perfettamente come da una mano d'artista si stagliavano su un cielo scuro colmo di stelle, piccoli puntini luminosissimi come mai avevo avuto la possibilità di osservare.

Il cielo stellato ha sempre conservato un significato particolare per me: ogni volta che lo osservo, scorgo l'immensità in cui noi piccole briciole siamo immersi quotidianamente, come questa vastità si apre di fronte a noi pronta ad essere esplorata.

Essere circondata da giovani motivati dalle mie stesse passioni e dai miei stessi interessi, insieme all'aver vissuto un primo piccolo passo nella realizzazione dei miei sogni mi ha dato una rinnovata carica nel perseguimento della mia carriera ed è un'esperienza che consiglierò a chiunque condivida questa passione!

Martina Spitalieri





Il cielo d'estate

Quelle fantasie luminose che ci affasciano da millenni

“Io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade” questo è quanto afferma, nel 1896, Giovanni Pascoli, senza provar dubbio, nella sua “X Agosto” davanti allo scenario di stelle cadenti avvistate nel giorno dedicato a San Lorenzo. Ed è in questi scintillii veloci ed effimeri il Poeta vede delle lacrime versate dal Santo di fronte al male e all'ingiustizia che dominano il mondo; infatti, troviamo nella sua opera questa chiosa: “oh di un piano di stelle lo inondi, quest'atomo opaco del Male!”. Ecco come sono nate le famose **lacrime di San Lorenzo**, ovvero le stelle cadenti tipiche del periodo di agosto. Prima ancora delle lacrime, le stelle cadenti erano ricondotte alle scintille dei carboni ardenti sui quali il Santo fu martirizzato.

Ma cosa sono le stelle cadenti? Perché arrivano puntuali tutte le estati?

Benché le prime osservazioni delle così dette **Perseidi**, annotate negli archivi astronomici Cinesi, risalgono al 36 d.c., le risposte alle nostre domande vengono date nel 1862 da un grandissimo astronomo italiano, Giovanni Schiaparelli, a cui è stato dedicato anche un lander (una navicella di atterraggio) della missione su Marte chiamata ExoMars.

Schiaparelli intuì che le Perseidi sono uno sciame meteorico causato dalla perdita di materia lungo l'orbita terrestre da parte della cometa **Swift-Tuttle** al passaggio al suo perielio. Ma che fatica questi astronomi! La versione di Pascoli era sicuramente più facile. Cerchiamo insieme di analizzare la frase e di comprendere cosa ci dice Schiaparelli. Anzitutto ci serve sapere cos'è una meteora, un meteorite e una stella cometa.

La **meteora** non è un corpo celeste, bensì si tratta di un fenomeno astronomico. È la scia luminosa generata dal surriscaldamento di un frammento di un corpo celeste e dell'aria circostante durante l'attraversamento dell'atmosfera ad un'altezza che va dai 76 ai 100 km ad una velocità variabile dai 11.2 ai 72.8 km/s. Questi frammenti possono avere dimensioni che vanno dai pochi millimetri fino a qualche metro. Molto spesso si disintegrano completamente in aria, altre volte un piccolo rimasuglio ferroso arriva a terra: quest'ultimo viene chiamato **mete-**

corpuscoli trasformandoli in meteore, ovvero, in stelle cadenti. Lo spostamento negli anni dal 10 Agosto al 12-13 Agosto è dovuto alla **precessione degli equinozi**, ovvero il moto millenario compiuto dalla Terra. Lo sciame meteorico è chiamato delle Perseidi, questo perché le stelle cadenti si vedevano arrivare dalla **costellazione del Perseo**.

orite. Si stima che ogni anno cadano sulla terra 500 tonnellate di meteoriti corrispondenti a circa 21 camion con rimorchio di materiale. I frammenti spesso si distaccano da asteroidi o stelle comete.

Le stelle comete sono corpi celesti composti da rocce e ghiaccio. Si trovano ad una distanza maggiore rispetto agli asteroidi e durante la loro orbita attorno al nostro Sole, avvicinandosi a quest'ultimo, sublimano (passaggio istantaneo dallo stato solido a quello gassoso) il ghiaccio presente su di esse, dando origine alle famose code.

Ed ecco spiegato l'arcano: la cometa Swift-Tuttle è una stella cometa che orbita attorno al Sole. Fa un giro ogni 133.28 anni e l'ultima volta è passata il 11 Dicembre del 1992 e tornerà nel 2126. Durante il suo passaggio attorno al sole, il ghiaccio presente su di essa sublima e la formazione della coda fa in modo che alcuni frammenti di ghiaccio vengano rilasciati nello spazio attorno ad essa. In questo spazio ricco di frammenti la Terra passa tra le notti del 12-13 Agosto attirando a sé, per gravità, i piccoli

corpuscoli trasformandoli in meteore, ovvero, in stelle cadenti. Lo spostamento negli anni dal 10 Agosto al 12-13 Agosto è dovuto alla **precessione degli equinozi**, ovvero il moto millenario compiuto dalla Terra. Lo sciame meteorico è chiamato delle Perseidi, questo perché le stelle cadenti si vedevano arrivare dalla **costellazione del Perseo**.

Nella foto rappresentata la chioma della cometa Neowise scattata dal Monte Mottarone.

Dunque quest'anno, tra la notte del **12 e 13 agosto**, all'imbrunire, occhi al cielo verso **Nord-Ovest** in direzione della Costellazione del Perseo e quella di Cassiopea (la W del cielo) per gustare questo magnifico fenomeno. Potrete tranquillamente riciclare qualche informazione qui letta per far colpo su chi vi sta accanto.

Pietro Aceti



Nodi (parte II)

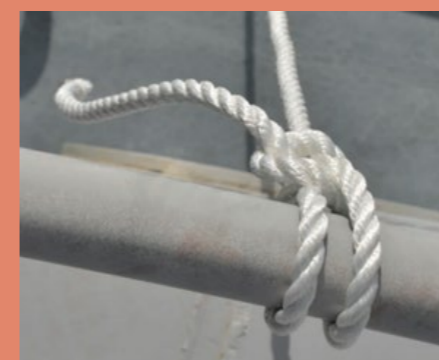
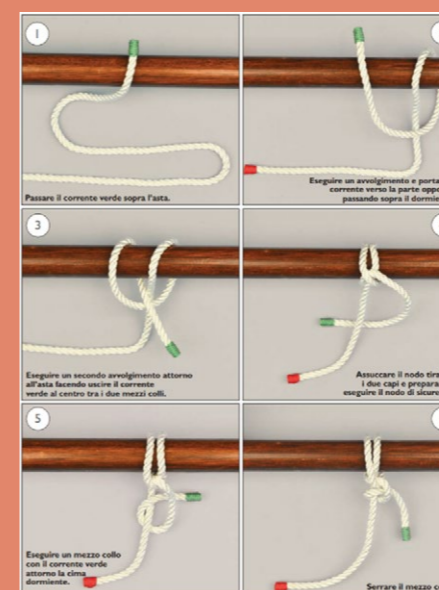
Il manuale pratico della marina militare

Come apparso sul numero #16, disponibile online sul nostro sito, desideriamo proseguire i richiami alle preziose lezioni teoriche e pratiche sui nodi che Allievi e Caporali hanno potuto seguire durante il VII Corso “Coraggio”. Le informazioni sono tratte dal Notiziario della Marina, anno LXVI, allegato al numero di aprile 2021. “I nodi del marinaio. I segreti di un'antica arte marinaresca svelati dai nocchieri della Scuola Sottoufficiali della Marina Militare di La Maddalena”.

Avendo già approfondito la figura del **signore dei nodi** (alias nocchiere), è utile a questo punto soffermarsi su una differenza non banale: quella tra cavo, corda e cima. Formalmente la **corda**, per l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI), indica un prodotto tessile con diametro non minore di 4mm, con o senza anima, ottenuto per commettitura o trecciatura. Si utilizza invece il termine **cavo** in ambito marinaresco, sia mercantile che militare, indipendentemente dal tipo di materiale usato o dal processo di fabbricazione adottato. La **cima**, infine, è un particolare tipo di cavo in fibra vegetale o sintetica, in genere di media circonferenza. Realizzare un nodo implica conoscere tutte le caratteristiche della cima: il **materiale** di cui la sua fibra è costituita (vegetale come il manilla e la canapa, e sintetico come il nylon o il polietilene), il **senso di commettitura** (destrorso o sinistrorso), **diametro**, **elasticità** e **resistenza** (a determinare il carico massimo di rottura, ovvero il peso massimo che può sostenere).

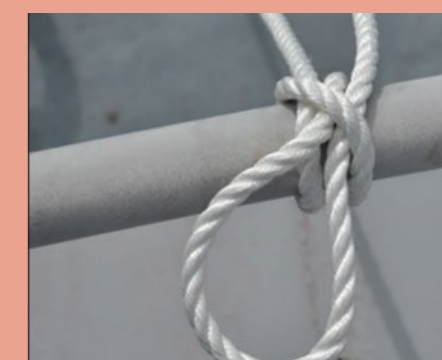
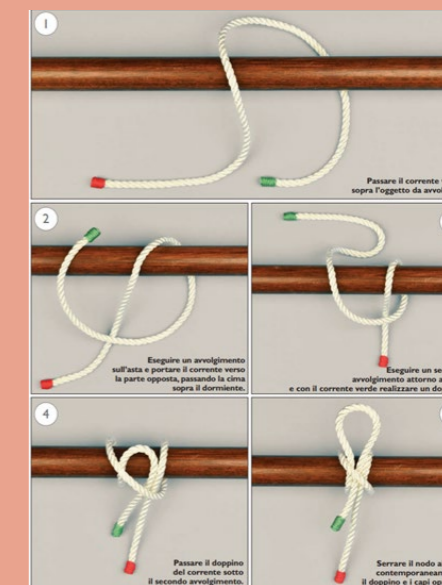
Nodo parlato

Il nodo Parlatto viene utilizzato per ormeggiare un'imbarcazione ad un anello, bitta o bricola; posizionare un parabordo in un corrimano; imbragare un oggetto di forma cilindrica; eseguire una legatura su cavi. È un nodo sicuro e difficile da sciogliere; il Parlatto semplice è composto da due mezzi colli sovrapposti, mentre il Parlatto doppio da due avvolgimenti.



Matafione semplice

Tipicamente italiano, il matafione semplice viene solitamente impiegato per legare i – per l'appunto – **metafioni** [= piccolo cavo, fissato alle vele o alle tende, per sostenerle o raccoglierle e serrarle, n.d.r.] **delle vele**. Simile al nodo Parlatto semplice, ne differisce per il suo sistema a sgancio rapido.



Tratto dal Notiziario della Marina, 2021



Piume al vento!

Dalla fondazione ai giorni nostri

Il corpo dei fanti piumati viene fondato il **18 giugno 1836** da Carlo Alberto di Savoia, su proposta del capitano delle guardie **Alessandro La Marmora**, a Torino principalmente per sopperire alla mancanza di un corpo militare abile nei movimenti, nel sabotaggio e per eseguire operazioni rapide.

Il battesimo del fuoco del corpo avviene l'**8 aprile 1848** nella battaglia di **Goito** (MN) durante la Prima Guerra d'Indipendenza. Successivamente nel 1859, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, i bersaglieri si trovano a San Martino, riescono ad respingere gli austriaci da Casale e si recano a Palestro dove ricevono la prima Medaglia d'Oro al valor militare. Nella giornata del **20 settembre 1870**, a seguito della Terza Guerra d'Indipendenza, i bersaglieri completano l'Unità d'Italia con l'ingresso a Roma dalla **Breccia di porta Pia**, che diviene capitale d'Italia.



Nel Novecento i bersaglieri si modernizzano introducendo battaglioni di ciclisti. Durante la Prima guerra mondiale partecipano attivamente agli scontri nelle trincee distinguendosi con eroico sacrificio nelle varie battaglie; come per esempio Caporetto, il Piave, Vittorio Veneto. Tra questi eroi spicca la figura di **Enrico Toti**, un bersagliere mutilato ad una gamba che morì eroicamente sul Monte Falcone il **6 Agosto 1916**. Per le sue gesta, egli guadagnò la **Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria**.



Dal **1940 al 1943** i bersaglieri partecipano al secondo conflitto mondiale su tutti i fronti (Africa, Greco-albanese, Russia, Jugoslavia). Non essendo armati al meglio (utilizzavano armamenti obsoleti), vennero continuamente decimati e ricostituiti dando prova di coraggio e sacrificio. Dopo l'armistizio del **8 settembre 1943** i bersaglieri combattono nella guerra di liberazione con le truppe alleate altri invece aderiscono con la repubblica sociale italiana combattendo con i tedeschi. Nell'**Aprile del '45** l'Italia viene liberata dalle truppe nazi fasciste, più precisamente, il primo reparto ad entrare nella città di Bologna fu il battaglione "Goito".



In tempi più recenti sono stati impiegati in missioni di tutela nazionale sui territori quali Libano, Kosovo, Somalia e **Afghanistan**. Proprio in Afghanistan il **Capitano Giuseppe La Rosa** ha perso la vita a Farah l'**8 giugno 2013** a causa di un ordigno lanciato nel VTLM Lince. La Rosa, facendo scudo col proprio corpo, ha salvato la vita agli altri tre compagni presenti sul mezzo militare. Per tale gesto eroico, egli è stato decorato di **Medaglia d'Oro al valor militare**.

Alessandro Belloni e Sabrina Nesi



A mali estremi, estremi rimedi

Origini epiche dell'infermieristica militare

Da che si ha memoria storica e anche da prima, l'uomo ha sempre combattuto contro i suoi simili a mani nude, con la clava, la spada, il fucile o con gli aerei. La storia dell'uomo coincide quasi sempre con la storia delle battaglie. Le più grandi invenzioni e scoperte dall'antichità ad oggi sono nate o hanno trovato impiego per motivi bellici. A questa regola non sfugge la **medicina**: rimedi per ridurre fratture, fermare emorragie, suturare ferite hanno trovato impiego in primo luogo sui campi di battaglia. Come personale sanitario, medici e infermieri hanno fatto pratica, acquisito conoscenze, affinato tecniche, salvato vite e rischiato la propria durante le battaglie. Per molti secoli, in tutti i popoli antichi la differenza tra medico, infermiere e soccorritore in ambito militare praticamente non è esistita: sui campi di battaglia così come nella vita di tutti i giorni, molti si improvvisavano medici, cerusici e chirurghi, con conoscenze scientifiche scarse o nulle, facendo uso di formule magiche e invocando gli dei. Per quanto riguarda gli Infermieri Militari, come sono chiamati oggi, e in generale coloro che si prodigavano nell'assistere le truppe, le fonti antiche sono molto scarse e frammentarie, quel poco che è giunto fino a noi parla più che altro di "medici" che consigliavano terapie o si cimentavano in interventi chirurgici, estrazione di dardi, riduzione di fratture. Sui loro "aiutanti" non si ha quasi nessuna informazione. Si è cercato qui di ricostruire il percorso di coloro che sui campi di battaglia dell'antichità soccorrevano e traevano in salvo i propri compagni feriti, spesso con la battaglia ancora in corso e a rischio stesso della propria vita.

Uno dei personaggi più importanti della mitologia occidentale è **Achille**, le cui imprese durante la guerra di Troia (1200a.C.circa) sono narrate nell'Iliade attribuita ad Omero. Tale personaggio è di grande interesse non solo per le sue gesta eroiche da combattente, ma anche per le sue qualità da "infermiere" verso i compagni d'arme. Il mitico guerriero semidivino, re dei Mirmidoni, figlio di Peleo e di Teti, aveva imparato in gioventù dal saggio centauro **Chirone** il trattamento delle piaghe e i segreti delle piante medicinali. Tuttavia, Achille non era un medico, ma un guerriero, un semidio dalle qualità sovrumane e, come tale, oltre che combattere facendo strage di nemici, usa le proprie conoscenze superiori in ambito di medicina per prendersi cura dei compagni feriti e non solo. Omero pone ben due medici militari tra le file degli Achei: **Polidario e Macaone**, figli di Asclepio, dio della medicina, ma essi si occupavano delle ferite più gravi e delle operazioni chirurgiche, lasciando ai soldati stessi il compito di aiutarsi vicendevolmente per le ferite meno importanti. Il Pelide Achille può senza forzature considerarsi il **primo mitico infermiere militare**. Tra gli episodi che attestano l'abilità di Achille come infermiere il più famoso è quello dell'eroe che cura la ferita alla coscia di Telefo, figlio di Eracle: la ferita era stata inferta anni prima in combattimento da Achille stesso, il quale vi applicò sopra un po' di ruggine proveniente dalla sua lancia. La piaga si cicatrizzò e per riconoscenza Telefo guidò la flotta achea sino alle rive di Troia.

Una famosa coppa attica, (500 a. C. circa) trovata a Vulci e firmata dal vasaio Sosia, mostra Achille che cura il suo amico Patroclo, ferito al braccio sinistro da una freccia. Achille ha estratto la freccia e con grande attenzione sta medicando la ferita. Né Omero né alcuna altra fonte letteraria fanno riferimento ad una ferita di Patroclo curata da Achille, ma un'iscrizione sulla coppa stessa permette di identificare i due personaggi. Omero narra che anche **Patroclo** divenne infermiere per necessità, soccorrendo Euripilo che si ritirava dalla battaglia con una freccia conficcata nella coscia, sanguinante e dolorante. Ne ebbe pietà, lo cinse al petto e lo ricondusse al campo dove non erano disponibili né Polidario, in quanto ferito, né Macaone, impegnato in battaglia: quindi lo curò egli stesso estraendo la freccia e detergendo la ferita con una radice medicamentosa, alla maniera in cui gli aveva insegnato Achille.

Al di là della mitologia, ciò che narra Omero è quanto avvenuto per millenni sui campi di battaglia in tutte le guerre, e cioè **compagni d'arme** che in assenza di un servizio sanitario militare si prendevano cura l'uno dell'altro, per pietà, per cameratismo, per umanità o per qualunque altro motivo. I primi infermieri militari sono stati prima di tutto soldati che, per necessità e anche se con metodi empirici e di discutibile successo, provavano a salvare la vita o semplicemente alleviare le sofferenze dei propri commilitoni.

Davide Pizzetti





Fioritura di sakura

Amore, profumi e colori nella cultura del Sol Levante

I ciliegi selvatici *Prunus avium* o quelli ornamentali come *Prunus subhirtella* 'Pendula' sono alberi molto diffusi nei giardini e comuni ormai in molti boschi, regalano eleganza e delicatezza a qualsiasi giardino, questo i giapponesi lo sanno bene, tanto da creare una festa radicata ormai da secoli, dedicata all' "hanami", ovvero "osservare i fiori".

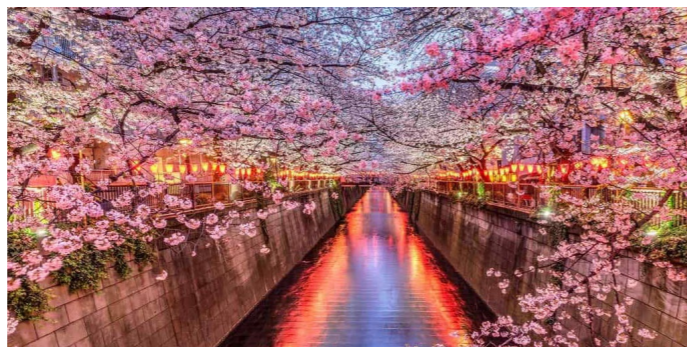
I ciliegi appartengono al genere **Prunus**, di cui fanno parte molte piante come: pesco, albicocco, mandorlo, susino..., la famiglia, ancora più grande, è quella delle Rosaceae che comprende anche piante da frutto e siepi. Come si può immaginare esistono moltissime specie e varietà di ciliegi, che possono dividersi in ornamentali o da frutto. Se quelli da **frutto** sono noti a tutti con i loro deliziosi frutti, ancora un po' sconosciute sono quelle ornamentali (nonostante anche qui, soprattutto ai lati delle strade, stiano iniziando a spopolare. Quelli **ornamentali** hanno un portamento arboreo/arbustivo, **caducifogli** con una crescita lenta. A seconda della varietà, i **fiore** possono essere rosa, bianchi o rossi, semplici con cinque petali o a fiore doppio. La **fioritura** in genere inizia alla fine di marzo e termina a metà aprile, ma alcune specie fioriscono anche in autunno. Il **frutto** invece è una drupa non commestibile.

In Giappone i ciliegi vengono chiamati "sakura" e sono tutte varietà della specie *prunus serrulata* come, P. 'Amanogawa', ed il P. 'Kiku-Shidare-Sakura'. Come accennato all'inizio, i sakura, ed in particolare la loro fioritura, sono strettamente collegati alla festa tradizionale dell'Hanami. Questa ricorrenza è più antica di un millennio ma, nonostante questo, è ancora molto sentita in Giappone: richiama all'importanza di godere della meraviglia e della bellezza che solo la natura può darci. Ogni anno provoca vere e proprie migrazioni di giapponesi (e non solo) che si recano nelle città più famose per poterla festeggiare. Tradizionalmente la festa consiste nell'ammirare la fioritura mentre si consuma un sostanzioso pic-nic proprio all'ombra di un Sakura in fiore. L'Hanami si svolge anche di notte dove prende il nome di Yozakura (夜桜 "ciliegio di notte")

In occasione di questa ricorrenza vengono preparati dei piatti particolari come gli Hanami-Dango o Sakura-Mochi, vengono consumati con bevande, dolci, gelati e altri alimenti al gusto Sakura e abbelliti da fiori di Sakura sotto sale.

Dal punto di vista storico vediamo come la città d'origine di questa festa è Yoshino. La leggenda narra che i primi alberi furono piantati nel VII secolo d.C. dal sacerdote En-no-Ozuno che, si dice, avesse scagliato una maledizione contro chiunque osasse abatterli.

Per quanto riguarda la sua fioritura invece ci sono numerosissime leggende ma quella più famosa narra di una foresta incontaminata, lontana dalla civiltà in cui cresceva in ciliegio che non riusciva a fiorire, non solo, la sua aura negativa impediva a qualunque essere vivente di stargli vicino. Attirata da questa stranezza, una Kami (una divinità boschiva) ebbe pena dell'albero e gli offrì il suo aiuto. Gli diede la capacità di trasformarsi in un uomo con un cuore, così che potesse viaggiare e trovare delle ragioni che lo portassero a fiorire. La divinità gli concesse un anno di tempo, se non avesse trovato un motivo sarebbe morto. Il ciliegio accettò ma la sua impresa si rivelò più difficile del previsto, l'umanità non gli piaceva, fino a quando incontrò Sakura una giovane donna a cui si presentò con il nome di Yohiro (che significa speranza). I due diventarono subito amici e si innamorarono e il ciliegio non nascose alla donna la sua vera natura. Passato l'anno stabilito, la dea si presentò e chiese a Yohiro se volesse fiorire o morire; Sakura capì in quel momento che non poteva rimanere senza ciliegio e decise di fondersi con lui per rimanere insieme per sempre. A quel punto l'albero sbocciò, riempiendosi di centinaia di fiori rosa, simbolo di un amore eterno.



Questa tradizione, nonostante ognuno si possa rifare ad un mito diverso, ha un unico grande significato: il fiore del ciliegio con la sua delicatezza, fragilità, dalla vita così breve, non è solo simbolo di qualcosa di effimero ma è soprattutto simbolo della bellezza dell'esistenza e del potere della rinascita che alberga in ognuno di noi.

Oliviero Serri

Alcol tra i giovani

Cosa prevede la legge

Il consumo di bevande alcoliche è molto diffuso tra gli adolescenti. La ragione principale è riconducibile alle proprietà psicoattive dell'alcol, che, apparentemente, facilitano le relazioni sociali perché generano piacere, euforia e disinibizione. In realtà, il consumo dell'alcol abbassa la percezione del rischio e favorisce i comportamenti senza controllo.

In Italia la prima causa di morte tra i giovani è legata agli incidenti stradali causati da stato di ebbrezza dei conducenti. Non esiste un livello sicuro di tasso alcolemico per chi si mette alla guida. Se ci si deve spostare in auto, è opportuno evitare di consumare alcol o attendere almeno 2-3 ore per ogni bicchiere consumato. L'alcol abbassa pericolosamente la percezione dei rischi e pregiudica le capacità dell'individuo di reagire agli stimoli visivi e sonori.

Nel nostro Stato la guida sotto l'influenza dell'alcol è regolamentata dall'articolo 186 del codice della strada che stabilisce che:

1. È vietato guidare in stato di ebbrezza in conseguenza dell'uso di bevande alcoliche.
2. Chiunque guida in stato di ebbrezza è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato:
 - a. con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 543 a € 2.170, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,5 e non superiore a 0,8 grammi per litro (g/l). All'accertamento della violazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da tre a sei mesi;
 - b. con l'ammenda da euro 800 a euro 3.200 e l'arresto fino a sei mesi, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,8 e non superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei mesi ad un anno;
 - c. con l'ammenda da euro 1.500 a euro 6.000, l'arresto da sei mesi ad un anno, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a due anni. Se il veicolo appartiene a persona estranea al reato, la durata della sospensione della patente di guida è raddoppiata. La patente di guida è sempre revocata, ai sensi del capo II, sezione II, del titolo VI, in caso di recidiva nel biennio. Con la sentenza di condanna ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti, anche se è stata applicata la sospensione condizionale della pena, è sempre disposta la confisca del veicolo con il quale è stato commesso il reato, salvo che il veicolo stesso appartenga a persona estranea al reato.



2-bis. Se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente stradale, le sanzioni di cui al comma 2 del presente articolo e al comma 3 dell'articolo 186 bis (articolo che tratta delle regole sotto effetto di alcool per i neopatentati) sono raddoppiate ed è disposto il fermo amministrativo del veicolo per centottanta giorni, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea all'illecito. Qualora per il conducente che provochi un incidente stradale sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l), fatto salvo quanto previsto dal quinto e sesto periodo della lettera c) del comma 2 del presente articolo, la patente di guida è sempre revocata ai sensi del capo II, sezione II, del titolo VI. È fatta salva in ogni caso l'applicazione dell'articolo 222

**Le indagini vengono aperte anche in assenza di incidente se il test dell'etilometro dà risultato positivo oltre i limiti consentiti dalla norma. Le indagini, svolte dalla Procura della Repubblica competente territorialmente in persona del Pubblico Ministero, si concludono con una richiesta di archiviazione o una richiesta di rinvio a giudizio. In questo secondo caso si apre la vera e propria fase dibattimentale davanti un giudice monocratico e che si concluderà con una sentenza di condanna o di assoluzione. Prima dell'apertura del dibattimento - dunque in sede di prima udienza dopo il rinvio a giudizio - il soggetto (a questo punto non più indagato, ma imputato) può chiedere l'ammissione ai riti alternativi o ai programmi di giustizia riparativa, dunque l'accesso al rito abbreviato o al patteggiamento (che comportano uno sconto di pena) e la sospensione del procedimento con messa alla prova, secondo cui il processo viene sospeso, l'imputato viene ammesso ad un programma in cui dovrà svolgere lavori di pubblica utilità e al termine di quest'ultimo, in base alla relazione conclusiva dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, il Giudice potrà dichiarare il reato estinto per esito positivo della messa alla prova.

Da sottolineare che il lavoro di pubblica utilità può essere applicato anche in sostituzione della pena: in sede di sentenza il Giudice può, su istanza di parte, sostituire i lavori di pubblica utilità ai giorni di arresto, la conversione è di 2 ore di lavori di pubblica utilità per ogni giorno di arresto previsto. Tutto questo a prescindere dal risarcimento agli eventuali danneggiati che, solitamente, avviene attraverso il canale delle assicurazioni, ferma la possibilità per gli stessi danneggiati di costituirsi parte civile nel processo penale. Se un soggetto effettua un incidente, vengono effettuate delle indagini e inizia un processo giudiziario. Al termine delle indagini (si può scrivere inchiesta per evitare ripetizione? Altrimenti scriverei "al termine di queste ultime"), il resoconto viene mandato al pubblico ministero, il quale decide se emettere la sentenza oppure rinviare a giudizio.

Se il pubblico ministero ha rinviato a giudizio il testimone viene passato ad un giudice, che sarà il terzo imparziale, e perciò si formeranno i capi d'accusa e di difensiva per il soggetto; successivamente, ci saranno varie sedute in cui il giudice ascolterà le voci per il capo di difensiva e le voci scelte dal capo d'accusa. Prima dell'emissione della sentenza, il soggetto può scegliere di patteggiare (vuol dire che ha ammesso la sua responsabilità e forse ci sarà uno sconto della sua pena). Se il soggetto non patteggia, il giudice stabilisce se assolverlo dalle accuse oppure condannarlo. Se il soggetto verrà incolpato dal giudice dovrà lavorare in pubblica utilità (ossia svolgere quelli che più comunemente vengono definiti "lavori socialmente utili") oppure scontare una pena e risarcire la vittima.

Davide Pizzetti

La regina frita di Sicilia

Un ricordo d'infanzia



“Fin da piccolo, in ogni occasione, non mancava mai”



IL VINELLO

• **Nero d'Avola** è un'uva nera che produce vini rossi mediamente secchi. Viene coltivato quasi esclusivamente in Sicilia, Italia. Al naso il Nero d'Avola emana sentori di amarena, prugna nera, fragola, cioccolato, liquirizia e tabacco. Ha anche note salate e sentori di erbe secche. Ha elevati tannini. Questo vino ha un corpo medio e pieno. Ha un'acidità ferma e media. È rinomato per la sua capacità di invecchiare. Può essere rilasciato quando è giovane o maturo. Ha dal 13,5% al 15% di alcol.

Il viaggio alla scoperta delle origini culinarie dei nostri Allievi ci porta oggi direttamente in Sicilia, per riscoprire un piatto che, anche se diffusamente preparato in tutta Italia, merita di essere raccontato in tutta la sua semplicità.

Come ben si sa, la parmigiana siciliana è un piatto ricco e saporito composto da **melanzane fritte** o grigliate, mozzarella, parmigiano, pomodoro e basilico. Ciò che forse non si sa è che la sua storia è antica e risale almeno al XVIII secolo. Anche se indubbiamente affonda le sue radici nella **cultura culinaria mediterranea**, la sua origine esatta è incerta e si delinea su **due ipotesi**: da un lato si rimanda ad una ricetta napoletana (presente nella “Cucina casarinola” di Ippolito Cavalcanti), dove la somiglianza con la versione attuale è lampante; dall'altro, prevale la tesi per cui la ricetta è stata creata in **Sicilia** a seguito dell'importazione araba della melanzana, che sarebbe approdata dapprima in Sicilia, per poi giungere a Napoli solo successivamente. Inoltre, nella terra della Trinacria chiama il piatto “parmigiana di melanzane”, differenziandosi dalle “melanzane alla parmigiana” cucinate invece in Emilia-Romagna (Parma). L'utilizzo del Parmigiano, infine, che potrebbe far pensare nuovamente all'associazione con Parma, si diffuse nel meridione solo nel secondo dopoguerra, difatti le ricette più antiche in Sicilia prevedevano l'utilizzo del pecorino siciliano. In generale, comunque, il termine “parmigiana”, nel senso di “cucinare alla maniera dei parmigiani, ovvero gli abitanti di Parma”, indicava originariamente il “cucinare vegetali a strati”; secondo altri, il termine deriva invece dalla parola siciliana “**parmi-ciana**”, ad indicare i listelli di legno che compongono una persiana che, per la loro composizione, ricordano quella della parmigiana di melanzane.

PREPARAZIONE

Per preparare la parmigiana, si dispone un primo strato di melanzane in una teglia da forno, poi si coprono con la salsa di pomodoro e si aggiungono alcuni pezzetti di mozzarella e parmigiano. Si ripete questo procedimento per creare più strati fino alla fine della teglia, finendo con un ultimo strato di formaggio. La parmigiana siciliana viene poi cotta in forno fino a quando non diventa dorata e croccante sulla superficie.

Essendo un piatto versatile può essere servita come **antipasto o come piatto principale**. Si può accompagnare con pane fresco o con una semplice insalata. In Sicilia, la parmigiana viene spesso servita durante le festività religiose come la Pasqua, il Natale e la festa di San Giuseppe, e viene celebrata in sagre e festival. Durante queste occasioni, la parmigiana può essere preparata in grandi quantità per condividere il pasto con amici e parenti, ma si adatta benissimo a qualsiasi altro momento dell'anno. Anche perché: **chi ha voglia di aspettare le feste per gustarsela?** Parola di nonna.

Mattia Caruso
VII Corso “Coraggio”

INGREDIENTI (per una teglia)

- 4 melanzane grandi
- 1 kg di pomodori maturi
- 250g di mozzarella
- 100g di parmigiano reggiano grattugiato
- Foglie di basilico fresco
- Olio extra vergine di oliva
- Sale e pepe nero macinato



116 117 per cure non urgenti

NUMERO UNICO EUROPEO

116117

PER CURE NON URGENTI

Sapevi che lo puoi chiamare per ricevere supporto assistenziale a bassa intensità/priorità, senza gravare sul sistema di assistenza urgente e pronto soccorso?

Chi e Dove

Tutti i cittadini, senza obbligo di registrazione preventiva, possono **chiamare il 116 117** per l'accesso a **cure mediche non urgenti** e ad altri servizi sanitari territoriali a bassa intensità/priorità di cura. Il numero, completamente gratuito, è attualmente attivo in tutta la **Regione Lombardia**, nelle province di Novara, Alessandria, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola, Cuneo, Asti e Torino in **Regione Piemonte**, nella **Provincia Autonoma di Trento**; è invece in fase di attivazione in alcuni territori delle Regioni Sardegna, Lazio, Basilicata e Toscana.

Cosa

Attivo 24h e 7/7, è un numero a chiamata rapida senza prefisso, funzionante sia da fisso che da mobile (ma **NON** dev'essere un telefono cellulare bloccato, in quanto non si tratta di emergenza sanitaria). Nello specifico, garantisce:

- **Assistenza, prestazioni o consigli sanitari non urgenti** (con eventuale trasferimento di chiamata, dove necessario, per soccorso sanitario urgente al 118)
- **Consulto di un Medico** di continuità assistenziale (ex Guardia Medica) o di un Pediatra di Libera scelta nei seguenti orari: LUN-VEN dalle 20.00 alle 08.00 FESTIVI e PREFESTIVI H24
- Accesso alla **Guardia Medica Turistica** (assistenza medica generica a tutte le persone non residenti e presenti sul territorio lombardo);

Perché “europeo”?

Il 116117 è stato istituito dalla Commissione Europea nel 2007, che ha invitato gli Stati membri a procedere con la sua attivazione a livello territoriale; il **Ministero della Salute italiano**, a partire dall'Accordo Stato Regioni del 7 febbraio 2013 e del 24 novembre 2016, si sta adoperando per supportare le Regioni nell'iter di attivazione, mirando ad ampliarne l'uso su tutto il suolo nazionale. In Regione Lombardia, ad esempio, è attivo dall'agosto 2020.

Marta Pucci

Colophon - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**
Direttore editoriale: **Marta Pucci**
Supervisor: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**
Associazioni: **Chiara Fumagalli**
A spasso nella storia: **Alessandro Belloni**
Botanica: **Oliviero Serri**
Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Daniele Carozzi**
Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Martina Spitalieri**
Cinema storico e contemporaneo: **Angelica Crippa**
Leggende del lago: **Daniele Carozzi**
Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti, Adamo Calvi**
Fanfara: **Luca Scolaro, Matteo Scolaro, Marco Colombo, Thomas Franzoni, Lorenzo De Luca**
Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo**

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marta Pucci, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti

Collaboratori esterni:

Caffè letterario: **Silvia Giampà**
Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti**
Alziamo lo sguardo: **Pietro Aceti**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maistrello, Noemi Murnigotti**
Instagram & Facebook: **Martina Fumagalli, Mattia Caruso**

Impaginazione e grafica:

Matteo Maistrello, Noemi Murnigotti, Laura Bernardo

Fotografie:

Agnese Molteni, Laura Valentini



RINGRAZIAMENTI

**Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO.
Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!**

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE

mail di redazione: stellette.redazione@gmail.com



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube